

SOMMARIO DELLA TESI DI DOTTORATO

„La situazione della Chiesa Cattolica Ungherese
nel primo anno della politica ecclesiastica di
János Kádár (1956/57), allo specchio delle
relazioni teologiche”

Péter Peregrin Kálmán OFM

Università Cattolica Péter Pázmány, Facoltà di Lettere e
Filosofia, Scuola di Dottorato di Scienze Storiche,
Programma „Storia delle Idee”

Direttore della scuola di dottorato: dr. Ida Fröhlich DSc

Relatore della tesi: dr. Sándor Óze CSc, direttore
dell'Istituto di Scienze Storiche

2014

I. Antefatti della ricerca, posizione del problema

La presentazione del rapporto tra la chiesa cattolica e gli eventi degli anni 1956-1957 non è frutto esclusivamente della ricerca svoltasi a partire dal 1989, siccome tale questione (pur con intenti ideologici) era stata esaminata già dalla letteratura specifica della dittatura. Nel periodo direttamente precedente e successivo al cambiamento di regime a proposito di questa problematica al centro del lavoro di ricerca erano le vite e memorie personali, quasi come integrazione delle memorie che erano state pubblicate durante i quaranta anni del comunismo nelle riviste dell'emigrazione. Negli anni susseguenti l'anno 2000 le memorie personali sono tornati ad essere in primo piano, non più pubblicati dalle stesse persone implicate, bensì ormai dalla nuova generazione di storici, i membri della quale hanno trovato questi documenti nascosti e le fonti aggiuntive in archivi e biblioteche. Le ricerche sulla storia della chiesa, svoltesi a partire dal 1989 con i nuovi risultati sono state riassunte in occasione del 50. anniversario della rivoluzione in due volumi di saggi: *A katolikus egyház 1956-ban* [La Chiesa Cattolica nel 1956] e *Magyar Katolikus Egyház 1956* [Chiesa cattolica ungherese 1956],¹ i quali ponevano lo stesso accento sull'importanza dei documenti e su quella delle esperienze personali, e trattavano il ruolo e la situazione della chiesa cattolica anche in relazione al contesto internazionale.

Il quadro che si presenta così ai nostri occhi mostra che la ricerca sulle fonti negli ultimi 25 anni si è concentrata sui seguenti gruppi di questioni: la questione Mindszenty, la causa del movimento dei „sacerdoti per la pace”, la situazione delle diocesi e delle chiese dell'Europa dell'Est, nonché il meccanismo della persecuzione della chiesa da parte del regime. Anche le ricerche particolari sono state organizzate intorno a queste problematiche, portando i risultati più nuovi in questi campi.

¹*A katolikus egyház 1956-ban*. Szerk.: Rosdy Pál. Új Ember Kiadó, Budapest, 2006.^{és} *Magyar Katolikus Egyház 1956*. A Lénárd Ödön Közhasznú Alapítvány évkönyve 2007. Szerk.: Szabó Csaba – Szigeti László, LÖKA – Új Ember, Budapest, 2007.

La mia tesi di dottorato si allaccia a questo filone della ricerca, cercando di integrarla anche tramite una questione base aggiunta che finora è stata indagata solo minimamente. Intendo infatti presentare il fatto che per i dirigenti della chiesa cattolica la chiesa era una realtà teologica, più specificamente dogmatica e perciò essi cercavano di risolvere i diversi problemi emersi da questo punto di vista.

La sottolineatura di questa motivazione pone però un'altra domanda: è possibile esaminare la realizzazione storica di un'affermazione teologica, di un'auto-interpretazione? Come possiamo farlo a proposito della dittatura comunista in Ungheria? Per farlo ho dovuto presentare anche le diverse dimensioni della realizzazione storica e lo sfondo ideologico della concezione che il regime comunista aveva della chiesa, in base alla quale il potere interveniva nella vita della chiesa sino nei minimi particolari. Infatti, erano i risultati di questa concezione le decisioni concrete che segnavano la strada della politica ecclesiastica del regime di János Kádár.

II. La metodologia applicata

Lo scopo della mia tesi di dottorato è quindi presentare gli eventi ed i processi riconoscibili della storia della chiesa per quanto riguarda gli anni 1956/57, analizzando pure lo sfondo teologico e storico-ideologico di questo periodo e degli anni successivi, il quale avrebbe determinato il rapporto tra la chiesa e la dittatura fino al 1989 come effetto. Siccome però l'esame della storia della chiesa da questo punto di vista sembra un angolo visuale relativamente nuovo, ho citato in maniera insolitamente ampia le opere dei pensatori e storici che avevano determinato il mio modo di vedere. Lo stesso vale anche per le fonti storiche finora sconosciute che ho inserito non in appendice ma nella trattazione, siccome esse contengono informazioni finora sconosciute o poco sottolineate e invece costituiscono il fondamento della stesura della presente tesi.

Il testo fondamentale ed il filo conduttore della mia tesi perciò è costituito dal saggio introduttivo e dai documenti della pubblicazione di fonti *Dokumentumok Grósz József kalocsai érsek hagyatékából 1956-1957* [Documenti dal lascito dell'arcivescovo di Kalocsa

József Grósz 1956/57], integrata da nuovi risultati. Tale volume costituisce una specie di filo conduttore della presente tesi.

La presentazione dei fatti storici può essere ormai integrata dalla descrizione della concezione che la dittatura comunista aveva della chiesa, fatta tramite l'analisi della prassi sovietica che fungeva da modello per gli stati del blocco dell'est, seguito quasi per istinto. Perché? Come pensavano gli stati sotto l'influsso dell'Illuminismo sulla chiesa? Come la chiesa vivente in questo mondo riusciva a definire la propria essenza e in che modo poteva costituire il governo della chiesa? Questi due modi di vedere e il modo di governo si influenzavano a vicenda? In che cosa differivano le auto-interpretazioni della Chiesa e delle chiese, le loro strutture, ed in questo contesto ciò aveva un effetto sul loro rapporto con i diversi tipi di stato? Cerco la risposta a queste domande tramite l'esame delle differenze teologiche delle strutture ecclesiastiche delle chiese cattolica, protestanti e ortodosse dell'epoca. Ciò può essere integrata con le riflessioni teologiche dei nostri giorni, le quali analizzano i rapporti e la situazione delle chiese ormai anche da questo punto di vista.

Ho basato la mia ricerca su un principio teologico: affermiamo che gli eventi storici hanno un senso definitivo nell'ordine della salvezza, nel mentre intendiamo conoscere e presentare gli avvenimenti contingenti ed i loro effetti tramite i mezzi della ricerca metodologica umana. Con ciò si apre la strada alla presentazione della realizzazione storica concreta e delle differenze dello sfondo ideologico, teologico. Quindi in mezzo alla popolarità delle opere della storiografia marxista, di quella liberale e di quella moraleggiante, le quali non prendono atto della realtà dogmatica della chiesa, intendiamo offrire una lettura teologica del dato periodo, come lo rende possibile il modo di vedere sopra esposto: la chiesa stessa è una realtà teologica e come tale era stata considerata dai suoi dirigenti e partecipanti attivi esterni. Per questa ultima affermazione non possiamo portare una citazione migliore dell'affermazione di János Kádár, espressa nel 1960: „*Un vescovo cattolico, se non è fedele al Vaticano, non è più un vescovo cattolico.*”²

² Kádár János kijelentése a Politikai Bizottság 1960. március 1-jei ülésén. MNL OL M–KS 288. f. 5. cs. 172. ő. e. 32.

Da tutto questo è ben visibile che nella struttura della tesi di dottorato era necessario far valere diversi punti di vista. Per operarlo, nel primo e secondo capitolo sono state presentate le riflessioni teologiche e di storia delle idee nonché le loro conseguenze storiche che sono da ritenere gli antefatti della politica ecclesiastica di Kádár. Nel terzo capitolo trattiamo in senso cronologico l'evoluzione svoltasi nei rapporti tra la chiesa e lo stato negli anni 1956-1957, siccome questi eventi illuminano chiaramente gli effetti concreti dei punti di vista ideologici elencati nei primi due capitoli. Il quarto capitolo invece, a modo di esemplificazione sintomatica, presenta due casi concreti degli anni successivi, i quali offrono uno sguardo da una parte sugli antefatti delle intenzioni di secolarizzazione della chiesa cattolica negli anni precedenti al 1956 e anche sullo sviluppo di queste intenzioni, verificatosi in seguito alla modifica delle forze in gioco in Ungheria e sul piano internazionale.

Di conseguenza possiamo definire come limite temporale della tesi di dottorato il biennio 1956-1957, il quale, applicando il metodo dell'analisi comprensiva, in alcuni casi viene integrato da aspetti degli anni precedenti e degli anni preliminari al Concilio Vaticano II.

III. I nuovi risultati

Durante la mia ricerca sono giunto alla conclusione che, siccome l'ordine della salvezza ha un riferimento storico; senza la fede in Dio l'ateismo non è spiegabile; l'Illuminismo è un pensiero che porta su di sé gli elementi del pensiero protestante e il marxismo è un'attesa messianica veterotestamentaria secolarizzata – neanche la ricerca storiografica può escludere, anzi esige la lettura teologica delle domande e delle risposte.

Ho constatato che per via della visione con cui queste ideologie interpretavano la persona umana e l'andamento della storia dentro i limiti del mondo tangibile, esse si sono trovate necessariamente ad urtare contro le chiese cristiane. In questa opposizione gli ortodossi e le comunità protestanti, in mancanza di una gerarchia sovranazionale, dopo un periodo più o meno lungo di resistenza, si sono inseriti nell'ordine sociale degli stati del determinato periodo e con ciò si sono avviati sulla strada della secolarizzazione istituzionale propria e del loro deposito di fede. I pontefici romani tra le stesse circostanze si prefiggevano lo scopo del rafforzamento della

struttura della chiesa fino al livello più basso possibile, costituendola e regolandola secondo il modello degli stati moderni, istituzionali, per conservare l'unità e la sacralità della comunità dei fedeli. Così però negli stati nazionali e nelle dittature la chiesa cattolica si presentava come uno stato nello stato. Perciò Roma ha dovuto combattere una lotta continua per mantenere questo status.

Nella mia tesi di dottorato ho sfumato i tratti dell'immagine creatasi dell'arcivescovo Grósz ed ho presentato la sua nuova strategia, applicata da lui dopo la sua liberazione che intendeva creare rapporti con lo stato per mantenere l'indipendenza della struttura della chiesa che allora e anche più tardi vedeva esposta a grave pericolo. Lui voleva rafforzare l'unità con Roma anche a prezzo di togliere la drasticità dei provvedimenti vaticani.

La letteratura specifica finora ha accettato l'ipotesi secondo cui la chiesa nel suo insieme prima della rivoluzione del 1956 non aveva una visione prospettica sulla soluzione delle questioni sociali. Sono riuscito a sfumare anche questa opinione generalmente accettata, presentando l'azione di riforma politica del clero di Budapest organizzata nel settembre del 1956, basata su una concezione politica elaborata.

Per quanto riguarda il periodo della rivoluzione del 1956, ho analizzato nei particolari sinora sconosciuti lo sfondo e gli eventi della riunione del clero di Budapest organizzata il 31 ottobre 1956, la ricezione del discorso del 3 novembre di József Mindszenty da parte della Conferenza Episcopale, la genesi e gli effetti dei provvedimenti disciplinari confermati anche nel decreto della Santa Sede.

Ho dimostrato che nell'autunno del 1956 l'Ufficio Statale per gli Affari Ecclesiastici era entrato in una „crisi d'identità”. La via d'uscita era segnata dal compito affidato all'Ufficio da parte del partito all'inizio del 1957: ristabilire la situazione della chiesa cattolica precedente al 23 ottobre 1956. A questo scopo erano diretti la limitazione del decreto sulle ore di religione, il decreto di legge 1957/22, le uccisioni di sacerdoti e la riorganizzazione del movimento dei „preti per la pace”.

A proposito del movimento dei „preti per la pace” ho dimostrato per la prima volta le differenze fondamentali tra il gruppo formato prima del 1957 e quello posteriore: mentre l'organismo precedente era una creatura dello stato, dal 1957 esso col nome di Opus Pacis era teoricamente sotto la direzione dei vescovi. Per lo

stesso periodo sono riuscito a identificare o a trattare più dettagliatamente rispetto al passato i canali di comunicazione con Roma: la linea Győr-Vienna e le ambasciate svizzera e polacca di Budapest. Un documento con valore di fonte primaria di questo fatto è l'inedito frammento di diario di Vince Tomek sulle trattative svolte da lui a Vienna con Mihály Endrey.

Ho esaminato le azioni del partito di stato volte allo scopo di creare uno scisma tra i greco cattolici dell'Ungheria. Ho elaborato nei dettagli la costituzione e l'applicazione del carattere di investitura del decreto governativo 1959/18 (6 aprile). Si tratta dell'ingerenza più drastica della dittatura di partito nell'ordine gerarchico e sacramentale della chiesa cattolica che praticamente apriva la porta alla cosiddetta „politica dell'est”.

La conclusione finale della mia tesi di dottorato è la seguente: gli eventi precedenti alla rivoluzione del 1956 ed i mesi susseguenti alla sconfitta della rivoluzione portavano ai dirigenti della chiesa ungherese la speranza che dopo il regime di Rákosi si sarebbe creato un periodo di una certa sicurezza di diritto. Eppure il regime di Kádár ha capito, in conseguenza della rivoluzione che la chiesa non sarebbe mai diventata il suo chierichetto ma che occorreva creare le condizioni di una „convivenza” a lungo andare. Così lo scopo della politica ecclesiastica di Kádár è diventato quello di formare il lato istituzionale, gerarchico della chiesa ad immagine e somiglianza della dittatura ed a questo scopo pensava di poter applicare anche l'investitura statale. La chiesa ungherese ha capito questo ed ha fatto arrivare a Roma delle informazioni che suggerivano alla Santa Sede di trovare il modo di sopravvivere alla convivenza col socialismo. Queste procedure, col tramite del primate polacco e della nunziatura viennese avevano un influsso sulla Segreteria di Stato, la quale già ai tempi di Papa Giovanni XXIII ha utilizzato le soluzioni diplomatiche che aveva determinato anche il rapporto di Pio XII al Reich di Hitler. Come risultato le chiese locali hanno rotto i legami con i movimenti di resistenza, i loro dirigenti dovevano corrispondere a certi criteri del regime, ma in cambio potevano mantenere l'unità con Roma e la purezza dogmatica della fede, come fondamento della loro appartenenza a Cristo.

IV. Pubblicazioni del dottorando nella tematica della tesi presentata

1. Megállapodás-tervezet 1956-ból [Progetto di concordato dal 1956], in: *Vigilia* 71 (2007) / 10.
2. Múltfeltárás Lengyelországban, Beszélgetés Józef Puciłowskiával [La ricerca del passato in Polonia. Dialogo con Józef Puciłowski], in: *Vigilia* 71 (2007) / 10.
3. A nemzeti egyház létrehozásának terve 1957-ben [Progetto per la costituzione della chiesa nazionale, dal 1957], in: *Summa Tanulmányok Szelestei N. László tiszteletére* [Summa. Saggi in onore di László Szelestei N.], Pázmány Irodalmi Műhely Tanulmányok, Piliscsaba, 2007, pp. 147-150.
4. Ferencesek 1956-ban [Francescani nel 1956], in: *Magyar Katolikus Egyház, 1956* [Chiesa Cattolica Ungherese 1956]. *Annale della Fondazione Ödön Lénárd* 2007, *Új Ember – LÖKA*, Budapest, 2007, pp. 163 – 179.
5. Az egyház 1956 után [La chiesa dopo il 1956], in: *Magyar Katolikus Egyház, 1956* [La Chiesa Cattolica Ungherese 1956]. *Annale della Fondazione Ödön Lénárd* 2007, *Új Ember – LÖKA*, Budapest, 2007, pp. 207 – 235.
6. Ferences alapítás és újraalapítás – A megmaradás érdekében. Adalékok a Kapisztrán-rendtartomány iskolavállalásához [Fondazione e rifondazione francescana – per poter sussistere. Dati per l'impresa scolastica della Provincia San Giovanni da Cpestrano]. In: *Az egyházi iskolák államosítása Magyarországon 1948* [La statalizzazione delle scuole ecclesiastiche in Ungheria nel 1948]. *Annale della Fondazione Ödön Lénárd* 2008. A cura di Csaba Szabó– László Szigeti, *LÖKA – Új Ember*, Budapest, 2008, pp. 247–258.

7. Dogma- történet – Módszertani kérdésfelvetés a katolikus egyház 1945 és 1990 közötti történetének értelmezéséhez [Storia dogmatica – Questione metodologica per l'interpretazione della storia della chiesa cattolica nel periodo 1945-1990], in: Egyházüldözés és egyházüldözők a Kádár-korszakban [Persecuzione e persecutori della Chiesa nel periodo di Kádár], a cura di Viktor Sóós, Csaba Szabó, László Szigeti, SZIT – Luther Kiadó, Budapest, 2010, pp.13 – 31.
8. Visszatekintés? Önigazolás? Kiútkeresés? Kiss István Nógrád megyei ÁEH-megbízott visszaemlékezései [Uno sguardo indietro? Auto-giustificazione? Ricerca di uscita? Le memorie di un incaricato dell'Ufficio Statale degli Affari Ecclesiastici], in: Egyházüldözés és egyházüldözők a Kádár-korszakban [Persecuzione e persecutori della Chiesa nel periodo di Kádár], a cura di Viktor Sóós, Csaba Szabó, László Szigeti, SZIT – Luther Kiadó, Budapest, 2010, pp. 242-251.
9. Lélegzétvétel – Fuldoklás közben. Szerzetesek elképzelései az egyház szabadságának visszaadásáról 1956-57-ben (Tanulmány és forrásközlés) [Sospiro – annaspando. Idee di religiosi sulla restituzione della libertà della Chiesa nel 1956-57 (studio e pubblicazione di fonte)], in: Historicus Polonus – Hungarus, Emlékkönyv Puciłowski József atya tiszteletére hetvenedik születésnapja alkalmából [Volume dedicato a Padre József Puciłowski, in occasione del 70. compleanno], a cura di Tomasz Galuszka, Pál Attila Illés, Milawicki Marek, Balázs Zágórhidi, Wydawnictwo Esprit, Kraków, 2010. pp. 233 – 263
10. *A (budapesti) papaság (egyház)politikai koncepciója az 1956-os forradalom idején* [Concezione di politica (ecclesiastica) del clero (budapestino) ai tempi della rivoluzione del 1956], In.: *Vigilia*, 75 (2011) / 11, pp. 862-867.

11. Dokumentumok Grósz József kalocsai érsek hagyatékából
1956-1957 [Documenti dal lascito dell'arcivescovo di
Kalocsa, József Grósz], SZIT – Hamvas Béla Kultúrakutató
Intézet, 2011., 695 pp.